

... come raggio di sole penetrato pel fesso della finestra ove a te par voto, e nulla, ti fa apparire una lunga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi, dalla Gazzetta Venezia, n. 5).

\* A PROPOSITO DEI TEMI assegnati quest'anno ai candidati alla maturità liceale, un tale Tortorella, giornalista comunista scribacchino di Milano-Sera osserva (e gli fa eco un altro intelligente del Libertario), che quest'anno chi voleva cimentarsi col tema « letterario » doveva sbizzarrirsi sul seguente argomento: « Poesia, dolore e redenzione nel Purgatorio di Dante ». « Non è chi non veda come soltanto dei seminaristi o comunque degli alunni di scuole religiose avrebbero potuto svolgere proficuamente il tema con abbondanti e dotte variazioni sulla « grazia illuminante », sulle « virtù » più o meno teologiche ed altre simili amenità. Ma il povero candidato che, assolutamente impreparato a sfornare questo risotto metafisico-teologico-letterario, si fosse rivolto speranzoso al cosiddetto tema « storico », si sarebbe accorto di essere caduto dalla padella nella brace. Infatti, per disquisire a lungo intorno agli « orientamenti del pensiero politico nella prima metà del secolo decimonono », bisognava « masticare la foglia del neoguelfismo... esaltare la figura del cappellano Vincenzo Gioberti ed inneggiare alle glorie di questa Italia pontificia... ».

Interrompo la citazione perchè ce n'è già d'avanzo. I lettori sono avvertiti che quando le tortorelle e le colombe avessero a ricoprire

tutta l'Italia con le loro pacifiche ali, e a dirigerla con i loro voluminosi cervelli, Dante sarebbe automaticamente bandito perchè « autore da seminaristi »; la « grazia illuminante », le virtù « più o meno » teologiche ed altre simili amenità di cui Dante deplorvolmente amava condire la sua insulsa fantasia, verrebbero sostituite dalla generosità del compagno Stalin che dal Cremlino illumina il mondo e conduce gli uomini alla felicità, dalle virtù del perfetto stakanovista, dall'inferno borghese-capitalista, dal paradiso marxista-leninista, tacendo magari del purgatorio siberiano, e da altre simili cose serie.

Lascio poi intuire come verrebbe « purgata » la storia nazionale sotto il regime delle tortorelle: se oggi dà loro noia che si parli degli orientamenti del pensiero politico del sec. XIX perchè questo porta a dovere riconoscere almeno l'esistenza di un Gioberti e di un partito neoguelfo, domani abolirebbero il Medioevo per evitare che gli Italiani nuovi venissero a conoscenza dell'opera di civiltà svolta in quest'epoca dal monachesimo o dell'importanza che vi ebbe la Chiesa o delle amenità di un certo Dante fiorentino. E agli esami di liceo gli studenti, invece che su Dante e Manzoni e Gioberti avrebbero a cimentarsi esclusivamente su Giordano Bruno, o sul com-

pagno Secchia o sul compagno Popov, ecc. Con la differenza che su costoro il candidato dovrebbe esprimere non un parere proprio, ma sempre e solo quello del super compagno Stalin: la tortorella con baffi.

\* LEGGO NEL « JOURNAL » di Gide (30 maggio 1940): ... « Question sociale!... Si j'avais rencontré ce grand trébuchoir au début de ma carrière, je n'aurais jamais écrit rien qui vaille ». È probabile. Ma è anche più che probabile il contrario. Cioè che la questione sociale, che si fa passare di solito, semplicemente, come la conseguenza del macchinismo e del capitalismo instauratosi in Europa nel secolo scorso, non avrebbe assunto le proporzioni d'oggi, non avrebbe fatto tanto tragico rumore, non avrebbe portato l'Europa al punto in cui si trova se non avesse trovato il terreno preparato in una società devastata, disgregata dal verbo individualista di Nietzsche e dei suoi seguaci, tra cui trova un posto eminente proprio lo Gide. Al quale, nell'impossibilità di concepire un nuovo modo di contatto tra la letteratura e la vita, tra quella sua letteratura e questa nostra vita, non resta che confessare: « Je sympathise avec l'individu; je m'éperds dans la multitude... L'artiste ne sait plus ou donner de la tête ou du coeur ».

\* PANFILO GENTILE, uno dei numerosi « tromboni » dei quotidiani e delle riviste settimanali alla moda, scrive nel Mondo del 5 agosto un articolo per annunciare la traduzione di un volume di Carl Guiznebert, che insegnava storia del Cristianesimo alla Sorbona e che, dopo la sua morte, nessuno più ricorda. Il Gentile fa bella mostra di cultura imparaticcia per dimostrare che Gesù non è il Cristo, che Gesù non aveva nemmeno la coscienza di essere il Messia, che la Missione di Gesù è durata qualche mese e forse, secondo alcuni, qualche settimana, che la Cristologia nasce dalla contaminazione della nozione giuridica del Messia con i moti giudaico-ellenistici, ecc., ecc. I lettori del Mondo sono tanto ignoranti da credere a queste babbule alle quali non aderiva nemmeno il Buonaiuti, che il Gentile disturba nella pace del suo sepolcro, per ricordare che « si rifiutò di diminuire il posto occupato da Gesù nella fondazione del Cristianesimo »? Ma che va cercando il Gentile?

Se il Gentile vuole aggiornarsi non lo rimanderemo, per erudirsi, alla bellissima opera del TONDELLI (Il primo pensiero cristiano, S. E. I., Torino, 1948) che ora appare in seconda edizione. I preti, secondo questi anticlericali di mestiere, non possono conoscere chi è Gesù. Lo rimandiamo invece ad un recentissimo libro di due protestanti (E. KOSKYNs e F. W. DAVEY, L'énigme du Nou-

veau Testament, Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1949), un piccolo ma penetrante libro nel quale si mostra che l'enigma teologico del Cristo resta oscuro e insolubile sino a che si pretende affrontarlo indipendentemente dai dati storici. Quale legame unisce Gesù di Nazareth e la Chiesa primitiva?, si chiedono questi due protestanti. Essa rifletteva la pietà e stimolava la fede. Esisteva dunque, essi si chiedono, una relazione stretta, rigorosa, tra questa pietà e questa fede eccezionale e il personaggio storico Gesù di Nazareth? La vita e la morte di Gesù in quali rapporti sono essi con la Chiesa primitiva? I due autori mostrano che la concezione di Gesù come Messia, come annunciatore della « buona novella » (che sostituisce questa alla Legge antica), come Redentore, come figlio di Dio non è una creazione della Chiesa primitiva, ma si fonda su una tradizione emanata veramente dal fatto di Gesù, tale quale egli è posto storicamente dalla sua comparsa nel quadro del Vecchio Testamento.

Vada a studiare il signor Panfilo Gentile, che si dimostra tanto ignorante di storia del primitivo Cristianesimo, e tuttavia fa tanto il saccente; ma non si limiti a studiare i libri di Guiznebert vecchi di trent'anni or sono, uno dei quali l'Einaudi, editore comunista, ripubblica tradotto come una novità, così come Milano-Sera pubblica la Vita di Renan e la storia della

Monaca di Monza, tutti e due, questi editori, mossi nella loro azione editoriale da evidenti fini: demolire il Cristianesimo. Il Gentile, anziché studiare questi rifiuti di una cultura che non conta più, studi almeno i moderni protestanti che dimostrano che di fronte al fallimento di questo incartapecorito mondo liberale, non c'è che una sola via di salvezza: Gesù, il Cristo, il Messia, il fondatore della Chiesa.

\* VORREMMO CHIEDERE A DAVIDE LAJOLO detto « Ulisse », direttore dell'Unità, il quale si è affrettato a comunicare che il povero Cesare Pavese era in regola con la tessera del P. C. I. fino a tutto agosto, vorremmo chiedergli se egli abbia inteso, in tal modo, rivendicare l'onore dell'appartenenza al suo partito di uno scrittore o di un suicida. Creda comunque che in nessun caso simile speculazione può giovare alla causa del P. C. I.: perchè del gesto del suicida il partito può non avere alcuna responsabilità, e perciò era meglio... lasciar perdere, e del valore dello scrittore non ha certamente alcun merito, e perciò la speculazione è inutile.

\* CHE STRANO INCONTRO quello di S. Francesco con Roberto Rossellini nel film « S. Francesco, giullare di Dio » al Festival veneziano! « Indi sen va quel padre e quel maestro — con la sua donna... ». (Par. XI, 85-86).

IL RAGGIO DI SOLE

**NOVITÀ**

**Daniel Rops - LA MISERIA E NOI**

Volume in-16° di pagine 110, L. 250.

Dirigere richieste alla Società Editrice "VITA E PENSIERO", Via Ludovico il Moro, 2 - MILANO - C. C. P. 3/1077